

Il segretario della Quercia: la nostra sarà una proposta di netta discontinuità  
«No ad elezioni al buio senza nuove regole»  
Oggi la discussione nel coordinamento

D'Alema: «Questo presidente del Consiglio francamente non può guidare la svolta»  
Critici Macaluso e Cavazzuti, cauto Ranieri  
Dc e Psi in difesa, il Pli vuole la verifica

# «Sfiducia ad Amato e governo nuovo» Occhetto annuncia un'iniziativa pds per cambiare l'esecutivo

Il Pds presenterà una mozione di sfiducia al governo, e insieme indicherà le condizioni per un governo di svolta e di rottura col passato senza gli uomini del vecchio regime. L'annuncio Occhetto, e oggi ne discuterà il coordinamento politico. D'Alema: «Sarà una sorta di sfiducia costruttiva». Macaluso: «Atenti ad un'iniziativa propagandistica». Intanto il Pli minaccia la crisi e La Malfa rilancia il governo dei tecnici.

Occhetto è la costruzione di un «polo riformatore» che si contrappone tanto al «conservatore», cioè a quei che resta dell'asse Dc-Psi (oggi rappresentato dal governo Amato), quanto al variegato arcipelago della protesta. È una linea che incrocia, com'è naturale, il dibattito in corso in altri partiti, ma che non si ferma qui. «Gli interlocutori classici», spiega Occhetto - in realtà non esistono: si formeranno interlocutori nuovi, sollecitati dagli obiettivi fondamentali che consensualmente si ritengono necessari. Ed Occhetto parla di proposta in netta discontinuità con il «governissimo» e di una condizione fondamentale per un governo di rottura con il passato: «quella di un esecutivo nel quale non siano partecipi uomini e donne che hanno gestito il vecchio regime». Occhetto afferma anche che non si può andare ad elezioni al buio senza avere definito prima nuove regole.

La «svolta» sembra tutt'altro che a portata di mano ma bisogna prepararsi. A Botteghe Oscure si valuta con grande preoccupazione ciò che sta

accadendo nel Psi: il rinvio, quasi certo, dell'Assemblea nazionale, la volontà di Craxi di restare al proprio posto, la tentazione di mandare all'aria il lavoro della Bicamerale, il silenzio sospeso della minoranza martelliana sono altrettanti elementi di inquietudine. Che vanno probabilmente annoverati fra le cause dell'iniziativa di Occhetto. L'attacco al governo Amato è furibondo: il leader del Pds parla di ipotesi di transizione estremamente rischiosa, «di sostanziale smantellamento dello stato sociale e messa in campo di poteri forti non controllati democraticamente». Quanto al Psi, Occhetto si rivolge a Martelli per dire che non è sufficiente cambiare alcuni uomini: «Voglio sapere da Martelli, qualora volesse dirigere il Psi, se sarà assumere una posizione completamente diversa da quella di Amato sulle questioni determinanti per una forza di sinistra».

Difficilmente l'iniziativa del Pds porterà in tempi brevi ad un nuovo governo. Ma Botteghe Oscure sembra anche interessata a marcare le differen-

ze dal governo e a delineare con sufficiente nettezza il proprio profilo di opposizione. Nella scelta di Occhetto pesa anche l'intenzione di Rifondazione e della Rete di presentare una mozione di sfiducia al governo (hanno chiesto un incontro al Pds e ai Verdi), ma pesa soprattutto l'incertezza sugli sviluppi in casa socialista. Massimo D'Alema insiste sul carattere di «sfiducia costruttiva» che avrà la mozione del Pds, e sulla necessità che «conclusa una fase, il Parlamento possa liberamente e responsabilmente discutere sulle prospettive future». La prima parte della mozione pedissequa dovrebbe dunque indicare i motivi politici che spingono alla richiesta di dimissioni («È un passo praticamente obbligato», dice D'Alema), mentre la seconda dovrebbe contenere le condizioni poste dal Pds per il «governo di svolta». Fra queste c'è anche la sostituzione di Amato: «Fraucamente» - osserva ancora D'Alema - non può essere lui a guidare la «svolta», quando parliamo di uomini nuovi, parliamo anche del pre-



Il segretario del Pds Achille Occhetto

sidente del Consiglio». Diversa, invece, la questione delle prospettive. La riforma elettorale, da questo punto di vista, può segnare uno spartiacque. Mollì, a Botteghe Oscure, ritengono che senza riforma elettorale sia improponibile un'entrata del Pds al governo. Al contrario, fatta la riforma «bisognerà costruire - dice Bassanini - il soggetto politico dell'alternativa: e questa significa che Psi e Pds non potranno continuare ad essere divisi dal governo». Nel corso di un colloquio informale, Giorgio Napolitano ha espresso ad Occhetto una preoccupazione: che l'iniziativa del Pds non pregiudichi l'emergere, nel Psi, delle forze che puntano al rinnovamento. Il passaggio dal governo attuale al governo «di svolta», ammesso che sia effettivamente percorribile, va insomma affrontato con grande cautela. «A - osserva Giuseppe Chiarante - resta un'incognita, e questo è probabilmente il motivo fondamentale che rende la nostra discussione non facile», quando parliamo di uomini nuovi, parliamo anche del pre-

### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Proporò al coordinamento politico di discutere la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del governo Amato». Achille Occhetto, dai microfoni di Italia Radio, annuncia così la nuova iniziativa di Botteghe Oscure. Sul cui significato autentico lo stesso segretario del Pds tiene ad una precisazione: «Nessuno di noi vuole la crisi ad ogni costo. No, il problema è un altro, ed è bene chiarirlo una volta per tutte: non è il Pds che deve rendersi «disponibile» ad entrare in un nuovo governo, ma è il Pds che, autonomamente, si fa promotore di

un'iniziativa di governo. Insomma - sottolinea Occhetto - sono gli altri, sono la Dc e il Psi che devono scoprire le carte, dichiarare se sono pronti ad una svolta».

L'iniziativa di Botteghe Oscure, che sarà discussa oggi, suona quindi come una risposta diretta alle molte voci, alcune delle quali interessate, sull'allargamento della maggioranza. Nei giorni scorsi, Occhetto ha consultato la gran parte dei dirigenti del partito e molti segretari regionali, ricorrendo da colloqui alla necessità di accelerare i tempi del «chiarimento» politico. La linea di

struttiva - ha detto Gerardo Bianco - fatta per agitare le acque e creare confusione». La «confusione», per la verità, non manca nella maggioranza: Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale, minaccia infatti l'uscita del suo partito dal governo, e chiede una verifica. Vizzini insiste invece sulla necessità di «costruire le condizioni per un nuovo governo cui partecipino i tre partiti dell'Internazionale socialista». E Giorgio La Malfa ripropone l'idea di un nuovo esecutivo «in cui i vecchi partiti facciano uno o due passi indietro: cioè un esecutivo di tecnici.

### L'INTERVISTA

## Segni aspetta il sì dell'Alta corte: «Una tragedia bocciare i referendum»

«Una nuova bocciatura dei referendum sarebbe una tragedia per questo paese in crisi». Segni attende fiducioso il verdetto della Corte; e nei guai della Bicamerale trova conferma alle sue diagnosi. «Leggo che De Mita accetta ora anche l'uninomiale. Bene, ma senza i referendum...». Il finanziamento pubblico dei partiti? «Va abolito: sostengo un finanziamento che venga dai contributi spontanei dei privati».

### FABIO INWINKL

ROMA. È ormai conto alla rovescia per il verdetto della Corte costituzionale sui referendum. Il 13 gennaio i quindici giudici si riuniranno per decidere se in primavera si andrà a votare sulle leggi elettorali del Senato e del Comune. Un'altra sofferta vigilia per Mario Segni.

Onorevole, su questa scadenza ci sono state manovre, persino una richiesta di rinvio partita da uno dei promotori, il professor Giannini. C'è il rischio di una nuova bocciatura?

Non faccio previsioni. Mi sento certo della forza dei nostri argomenti. Ma non posso nascondere che due anni fa, così come in altre occasioni, fui una forte pressione sulla Corte. Mi auguro che, se ciò si ripetesse, i giudici sappiano resistere. So solo che, se la decisione fosse negativa, sarebbe una tragedia per l'Italia.

Come giudica la scritta di Giannini? Ho visto che c'è stata una risposta unanime. Del resto, la lettera e lo spirito della legge sono chiarissimi. Uno dei compiti del referendum è proprio quello di porre delle scadenze, oltre le quali non si può andare. Ho visto però che lo stesso Giannini ha poi precisato che non si riferiva al referendum elettorale.

Intanto si riscontrano sempre maggiori difficoltà alla Bicamerale. A suo avviso, restano margini per un'intesa? Non sono mai stato ottimista sulle capacità del Parlamento, e quindi della Bicamerale, di risolvere il problema. Il Parlamento ha dentro di sé tutto il vecchio apparato partitocratico contrario alla riforma. Inoltre è la stessa crisi del sistema che lo rende incapace di curarsi. Qualcuno sostiene che noi referendari abbiamo sempre avuto poca fiducia nel Parlamento. Voglio ricordare una cosa. I nostri quesiti furono presentati la prima volta in Cassazione il 2 agosto 1990. Sono trascorsi due anni e mezzo: c'è stato il voto del 9 giugno, quello del 5 aprile, c'è la crisi gravissima del paese. Ma il Parlamento non ha fatto passi avanti. Come vuole che abbia fiducia in questo sistema?

E per l'elezione diretta del sindaco, che la Camera riprende ad esaminare da lunedì? La data non è in un problema formale. Molti appuntamenti politici, riforma elettorale, referendum, prospettive del governo Amato, ruotano intorno al problema della linea politica e della leadership socialista. E la minoranza di Rinnovamento socialista, che pure non apre polemiche per piccoli slittamenti della data, ricorda l'urgenza ormai drammatica del ricambio e del rinnovamento del partito. «Congresso a marzo? E su che base?», si chiede Claudio Signorile. Il congresso a marzo, in assenza di una discussione all'assemblea nazionale, è in ogni caso troppo lontano», sostiene Giulio Di Donato. «Non si può tenere paralizzato il partito in questa situazione. E poi - prosegue - la data era stata fissata all'ultima direzione, che ha avuto la con-

clusione che ha avuto proprio perché c'era stato l'impegno ad affrontare a gennaio il problema del rinnovamento». Di Donato non crede che l'appuntamento slitterà molto oltre la fine di gennaio e tuttavia conferma che al momento non si intravedono accordi tra maggioranza e minoranza sulla possibile staffetta. Nel senso che tutte quelle voci circolate prima della pausa natalizia che parlavano di tacito accordo per un passaggio di mano tra Craxi e Martelli già a gennaio erano largamente ottimistiche. Il segretario ha gelato tutti a capodanno quando ha detto di non saperne niente di accordi del genere, i martelliani confermano ora che tutto è in alto mare. Non solo non c'è patto tacito o scritto per la segreteria a Martelli ma non è chiaro nemmeno quale ruolo Craxi vuole o può ritagliarsi. E il leader socialista, inoltre, ha tutto l'interesse a prendere tempo in vista della sua batta-

gliano trasparenza a un finanziamento privato. Il frattempo lo facilitano attraverso la detraibilità fiscale. Aggiungo che non condivido affatto l'angoscia di tanti politici per il referendum su questo problema. Lo considero anzi un tema assai da sottoporre al vaglio dei cittadini. Del resto, lo è già avvenuto; e non c'è motivo per cui non si possa tornare a votare sulla stessa questione.

Lei cosa risponde? Sostengo che bisogna andare a un sistema in cui il finanziamento della politica venga dai contributi spontanei dei privati. Sono quindi per l'abolizione del finanziamento pubblico, così come sono contrario a forme di contributo attraverso aliquote Irpef. Sono invece favorevole a tutte le forme che



Il leader referendario Mario Segni

## No di Bianco a Mariotto: «Non rinvio la riunione dc sulle riforme istituzionali»

ROMA. «Dal punto di vista di Segni possono anche esserci delle regioni, che non giurerei per un rinvio. Però non credo che il convegno possa avere gli effetti negativi o positivi che lui pensa». Il convegno cui il presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco, fa riferimento è quello previsto per il 11 e il 12 gennaio prossimo per decidere la posizione dello Scudo crociato in merito alle riforme istituzionali.

In una lettera inviata al segretario del Partito, Mino Martinazzoli, Mario Segni aveva chiesto che l'appuntamento fosse rinviato, fissando una data successiva alla decisione della Corte costituzionale sui referendum, per evitare che la riunione fosse interpretata come un tentativo di influire sulle decisioni della Corte e di voler creare la sensazione di una prossima via d'uscita parlamentare per sminuire l'importanza della via referendaria.

«Ma Martinazzoli con il convegno non c'entra», dice Bianco, ricordando che la riunione è organizzata dai gruppi Dc, programmata da tempo e che non serve per esaminare la materia referendaria, ma per informare i colleghi dello stato dei lavori della Bicamerale sulle riforme.

Per il capogruppo della Dc, dunque, non c'è alcuna connessione con i referendum ed è assurdo immaginare che possa influenzare il giudizio della Consulta, la cui indipendenza è stata mostrata molte volte. Perciò, è assurdo rinviare il convegno perché sarebbe come ammettere implicitamente che può influenzare la Corte. Bianco sottolinea inoltre che un convegno di quel tipo difficilmente, per motivi organizzativi, potrebbe slittare di pochi giorni, oltre al fatto che era stato convocato per lunedì e martedì prossimi perché c'è l'urgenza di esaminare la legge sull'elezione del sindaco che va in discussione alla Camera, sulla quale alcuni nodi sono ancora aperti».

## Polemica per un rimborso «Voglio franchi, non lire» Il Senato risponde picche e Speroni (Lega) si infuria

ROMA. Se spendo franchi voglio essere rimborsato in franchi. A Francesco Speroni, capogruppo della Lega al Senato, non è andata giù la lettera che gli ha inviato il questore di palazzo Madama, Vittorio Marmiga. «Per interesse generale non può ricevere il rimborso spese in moneta d'Olttralpe. Mentre in Europa cadono le barriere il Senato innalza muri valutari», spiega l'arrabbiatissimo senatore.

Questa querelle valutaria ha inizio con una missione di Speroni a Parigi, inviato dal Senato per seguire una riunione dell'Uco. Albergio, taxi, ristorante: Speroni paga con la sua carta di credito prelevando dal conto che, come parlamentare europeo, ha presso una banca di Strasburgo. Paga tranquillamente, contando su un rimborso spese puntuale e preciso. Ma al ritorno in Italia, quando presenta il conto spese ai

## E spunta anche l'ipotesi di un congresso anticipato a marzo Non c'è accordo nel Garofano Slitta l'Assemblea nazionale

ROMA. «Accordi per la staffetta tra Craxi e Martelli? Non ce ne sono. E tutto in alto mare. Diciamo che è una situazione magmatica». Enrico Manca fotografa la situazione interna del Psi a qualche settimana dall'assemblea nazionale che «dovrebbe» cambiare il corso della linea politica e del bonifico del partito. Mai come stavolta il condizionale è d'obbligo. L'assemblea nazionale dovrebbe svolgersi a fine gennaio, dovrebbe segnare il grande cambiamento del partito socialista, ma come è accaduto spesso negli ultimi mesi, l'appuntamento è in forse e l'ordine del giorno anche. Sicuramente, dicono tutti, slitterà. Non sarà tra una o due settimane, come aveva stabilito la storica direzione di dicembre, ma cadrà più probabilmente all'inizio di febbraio. O addirittura, voce che circola nella maggioranza craxiana, non ci sarà proprio. Nel senso che si andrebbe di-

rettamente a un congresso a marzo, ossia a una data più ravvicinata di quella prevista (mese di aprile).

La data non è un problema formale. Molti appuntamenti politici, riforma elettorale, referendum, prospettive del governo Amato, ruotano intorno al problema della linea politica e della leadership socialista. E la minoranza di Rinnovamento socialista, che pure non apre polemiche per piccoli slittamenti della data, ricorda l'urgenza ormai drammatica del ricambio e del rinnovamento del partito. «Congresso a marzo? E su che base?», si chiede Claudio Signorile. Il congresso a marzo, in assenza di una discussione all'assemblea nazionale, è in ogni caso troppo lontano», sostiene Giulio Di Donato. «Non si può tenere paralizzato il partito in questa situazione. E poi - prosegue - la data era stata fissata all'ultima direzione, che ha avuto la con-

clusione che ha avuto proprio perché c'era stato l'impegno ad affrontare a gennaio il problema del rinnovamento». Di Donato non crede che l'appuntamento slitterà molto oltre la fine di gennaio e tuttavia conferma che al momento non si intravedono accordi tra maggioranza e minoranza sulla possibile staffetta. Nel senso che tutte quelle voci circolate prima della pausa natalizia che parlavano di tacito accordo per un passaggio di mano tra Craxi e Martelli già a gennaio erano largamente ottimistiche. Il segretario ha gelato tutti a capodanno quando ha detto di non saperne niente di accordi del genere, i martelliani confermano ora che tutto è in alto mare. Non solo non c'è patto tacito o scritto per la segreteria a Martelli ma non è chiaro nemmeno quale ruolo Craxi vuole o può ritagliarsi. E il leader socialista, inoltre, ha tutto l'interesse a prendere tempo in vista della sua batta-

## Inchiesta di Reggio Calabria

Due quotidiani nazionali («Il Corriere della Sera» e «La Repubblica») hanno di recente riportato pretese indiscrezioni sull'interrogatorio dell'ex parlamentare democristiano Nello Vincelli nell'ambito dell'inchiesta in corso presso il Tribunale di Reggio Calabria concernente l'utilizzazione dei fondi per l'intervento straordinario in favore di Reggio Calabria e l'omicidio dell'onorevole Ligato.

I fatti riportati non corrispondono al vero, ma gli autori degli articoli capziosamente, attraverso enunciazioni di ipotesi, prive di qualsiasi riscontro, non hanno esitato a profilare un coinvolgimento della Società Intermetro e del suo amministratore, avvocato Luciano Scipione, nei fatti delittuosi all'esame della magistratura.

A fronte di questo gravissimo episodio e dello scorretto comportamento di due fra i maggiori quotidiani nazionali, la Società Intermetro e l'avvocato Luciano Scipione hanno dato mandato ai loro legali di svolgere, nei confronti di tutti i responsabili, nelle sedi competenti giudiziarie, ogni azione per la tutela della propria immagine e dei propri diritti, seriamente pregiudicati dal contenuto dei menzionati articoli.

Avv. Luciano Scipione  
Amministratore delegato della Società Intermetro

B.M.I.